

## Dispensa per i docenti

### Testi dell'exhibit TRASFORMAZIONI, che approfondisce il tema delle trasformazioni urbanistiche dal 1860 ad oggi

#### I Borghi a Mare

1. Nella seconda metà del settecento la città di Palermo è ancora tutta contenuta entro il perimetro delle sue mura seicentesche. All'esterno, nelle contrade di campagna circostanti, la nobiltà aveva dato vita all'insediamento delle grandi ville barocche ma questo non corrispondeva ancora a una espansione urbana. Verso il mare, erano presenti i magazzini e gli edifici del nuovo Molo (realizzato nel XVI secolo), alcuni complessi religiosi e due borgate di pescatori: una a Sud, al Piano di Sant'Erasmo, l'altra a Nord, nel borgo di Santa Lucia presso il Molo. Grande funzione commerciale aveva ancora l'antico porto della Cala.
2. Nel 1778, attraverso l'addizione Regalmici, la città manifesta la necessità di espandersi verso la campagna, prolungando in direzione Nord l'asse di via Maqueda, dando vita ai quattro canti di campagna (incrocio via Ruggero Settimo con via Mariano Stabile) e operando un collegamento più diretto e razionale con il Molo e il borgo di Santa Lucia, attraverso l'asse inclinato che oggi porta il nome di corso Scinà.
3. Il destino e lo sviluppo in senso produttivo della costa settentrionale sono strettamente legati alla realizzazione del nuovo Molo e la via del Molo per tutto il XVIII e XIX è una strada molto trafficata per le attività d'attracco delle imbarcazioni e dei vapori, dello scarico e carico delle merci, per la presenza dei passeggeri.
4. Tre erano le borgate storiche: Acquasanta, il cui nome è legato alla presenza di una sorgente ritenuta miracolosa, Arenella e Vergine Maria, nate in funzione delle rispettive tonnare, che assieme a quelle di S. Giorgio e di Mondello costituivano il sistema delle tonnare della costa settentrionale che, fin dal XIV secolo, avevano visto lo stanziamento delle famiglie legate alla lavorazione del tonno.
5. Sulla costa sud-orientale, la strada costiera (attuale via Messina Marine) costituiva l'unico accesso alla città da oriente via terra, ed era divenuta dalla fine del XVII secolo, particolarmente trafficata, anche in ragione della villeggiatura che molti nobili trascorrevano a Bagheria e di numerose ville aristocratiche costruite lungo la strada come la villa appartenuta a Corradino Romagnolo, la villa del Marchese delle Favare e la villa del principe di Larderìa.
6. Fino al 1788, in prossimità dell'area del porto di Sant'Erasmo era in funzione una tonnara, fondata nel 1440, detta la "Tonnarazza". Lungo la strada costiera, erano il gruppo di case e il porticciolo della "Bandita".

#### Palermo e i Bagni

1. Le nuove concezioni igienico-sanitarie ottocentesche, figlie di una cultura illuminista, che aveva messo in crisi tradizioni e certezze del passato, costituirono la cornice di quello che sarebbe diventato il fenomeno balneare che vide nei cicli termali e nei bagni di acqua marina i primi innovativi rimedi naturali contro determinate patologie. L'esperienza balneare palermitana fu, agli inizi, una prerogativa dell'aristocrazia, con il bagno della regina, il luogo prediletto dalla regina Maria Carolina presso la casina fatta costruire nella Riserva Reale dell'Arenella.
2. Questi primi esempi diedero vita, a Palermo come altrove, agli inizi dell'Ottocento ad una forte rivoluzione di costume, che abbandonava l'idea del mare quale nemico da cui difendersi, e che vide collocare sulla costa strutture per le nuove discipline mediche (idroterapia, talassoterapia) e le prime strutture per la balneazione. Dei primi decenni dell'Ottocento sono infatti alcune ordinanze prefettizie per regolare l'uso dei bagni di mare, regolamenti dedicati in special modo alla tutela della pubblica decenza. In un primo momento era proibito ad esempio fare il bagno lungo la passeggiata della Marina, per tutelare i frequentatori della strada Colonna che a partire dal '700 era diventata meta delle passeggiate serali estive dei palermitani.
3. È comunque a partire dalla seconda metà dell'Ottocento che l'amministrazione palermitana si preoccupa in maniera più diretta dei bagni pubblici e delle operazioni di bonifica della costa, con vari progetti per la realizzazione di uno stabilimento balneare pubblico, che solo agli inizi del '900 cominciò a concretizzarsi quando una società a capitale straniero chiese la concessione del pantano di Mondello.

4. Nel frattempo le iniziative private avevano avuto modo di dar vita ad una vera e propria industria balneare cittadina che al 1875 annovera gli stabilimenti di Sant'Erasmus, quello della Colonnella (Romagnolo), del Sammuzzo (Piazza 13 vittime), di Santa Lucia (Borgo Vecchio) e dell'Acquasanta. Rispetto a questi, già agli inizi del '900 il numero degli stabilimenti si è notevolmente accresciuto: sulla costa sud, in località Romagnolo prendono posto gli stabilimenti Mustazzola, Virzi, lo Stabilimento bagni per i militari, il Lido Delizia della famiglia Petrucci e, alla Colonnella, lo Stabilimento balneare marino Risorgimento una guida alla città di Palermo del 1902 aggiungeva gli stabilimenti di mare dei Fratelli Petrucci in via Romagnolo, lo stabilimento di Emilio Pirandello e lo stabilimento di Paolo Virzi, sempre a Romagnolo.
5. Più vicino alla foce dell'Oreto era lo Stand Florio (o locanda del tiro al piccione) e il lido Florio. Al Foro Italico, di fronte alla Villa Giulia è presente lo stabilimento dei fratelli Carini; altri stabilimenti sono presenti presso il Castello a mare e, più avanti, presso la spiaggia del Sammuzzo (fratelli Carini), al Borgo (fratelli Messina e Porcasi). Presso l'Acquasanta, l'Arenella, Mondello e Sferracavallo erano presenti altrettante strutture balneari.
6. L'arricchimento e l'accrescimento di tali strutture ebbe il suo picco negli anni '30 quando la città borghese insediò sulla costa sud nuove strutture per sopperire a quelle venute a mancare a causa della costruzione delle nuove strutture portuali, e continuando a realizzare da nord a sud, accanto agli stabilimenti balneari, rinomati ristoranti, colonie estive per bambini, strutture sanitarie elioterapiche ed assistenziali come l'Ospedale Buccheri La Ferla, il solarium "Vittorio Emanuele III", i Bagni Pandolfo, la stessa Villa Igiea nata come sanatorio e l'Ospizio Marino.
7. Gli eventi bellici degli anni '40 interruppero bruscamente il grande fenomeno della balneazione palermitana, che riprese le sue attività solo a partire dagli anni '50, quando le necessità di ammodernamento delle strutture storiche portò alla sostituzione del legno con la muratura e il cemento. Era iniziata la fase del declino della balneazione, in una città inquinata, che cresceva a dismisura e aveva iniziato a localizzare sulla costa le discariche. Già nel 1971 la costa palermitana da Vergine Maria ad Acqua dei Corsari era definita come inquinata e veniva denunciata l'agonia degli stabilimenti storici.
8. In particolare è la costa sud, dalla Colonnella ad Acqua dei Corsari ad accusare il colpo più pesante, con la collocazione immediatamente al di là di via Messina Marine dei nuovi quartieri di case popolari (e la compromissione dei terreni agricoli), e con le discariche di sfabbricidi e dei materiali più diversi.

### **L'invenzione di Mondello**

1. La località di Mondello, osservata storicamente, non è solo il luogo dei bagni. La piana è sempre stata dedicata all'uso agricolo, fino alla fine del XVIII secolo, quando per buona parte viene racchiusa nella riserva reale della Favorita. Numerosi infatti sono i bagli e le casene agricole che punteggiano l'area. L'area del borgo storico di Mondello, detta Marsa-at-tin (pantano o porto di fango) dagli arabi ospitava già nel XIII secolo un porto marinaro e commerciale mentre le prime notizie riguardanti la tonnara si hanno a partire dal 1455, anno di costruzione della torre.
2. Un progetto iniziale, comprendente una grande stazione balneare (con un grand hotel e annesso kursaal, un ampio giardino e una chiesa), una lottizzazione di circa 300 villette, sulla scia delle coeve città-giardino europee e il collegamento con la città attraverso le linee tramviarie fu presentato già nel 1906 dall'imprenditore Luigi Scaglia, ma è solo con la società italo-belga che quel sogno acquista concretezza. La maggior parte delle villette furono progettate da Salvatore Caronia Roberti, allievo di Ernesto Basile che, per conto dell'impresa Rutelli, incaricata dalla italo-belga, predispose un catalogo attraverso il quale gli acquirenti potevano scegliere il modello preferito di villa, tra i tanti identificati con nomi di donna.
3. Nonostante le difficoltà di attuazione, i ritardi e la mancata realizzazione di alcune strutture e infrastrutture previste nel progetto e negli obblighi contrattuali, Mondello è già nel 1920 una tra le migliori località balneari dell'epoca, con gli stands per la sosta e la custodia delle automobili, con gli uffici postali, telefonici e telegrafici, con i chioschi, le rivendite di dolci e rinfreschi e le piste ciclabili.
4. Oggi Mondello è il mare di Palermo, almeno una volta ciascun palermitano è andato sulla spiaggia di sabbia bianca ed ha sognato i caraibi. Mondello è stato il presidio del mare, che ha resistito alle speculazioni, che hanno distrutto gli altri tratti della costa. Certamente il periodo dell'anno in cui la spiaggia è più bella, è la stagione di mezzo, in primavera ed autunno, quando le spiagge non sono ancora stracolme, non sono "disegnate" dalla centuriazione delle cabine ed il mare si vede dal marciapiede senza le staccionate che servono a regolare l'accesso dei bagnanti in estate. In quei periodi, fino a maggio e dopo settembre, Mondello è ancora il sogno del mare a Palermo!

## La costa della produzione

1. La trasformazione principale della costa palermitana agli inizi del XX secolo è causata dall'ampliamento del porto. Tale importante opera fu dettata dai nuovi traffici marittimi che dall'apertura del canale di Suez avevano riportato il Mediterraneo e la Sicilia al centro degli interessi internazionali. Per la città di Palermo si imponeva quindi un nuovo porto, capace di ospitare le nuove navi sempre più grandi e di rispondere meglio al traffico generato dall'emigrazione verso le americhe.
2. Già una prima sistemazione era stata attuata a partire dal 1885 ma le opere realizzate non risolsero del tutto il problema della funzionalità del porto. Solo nel 1922 sulla base del progetto redatto dall'Ingegnere Enrico Simoncini si diede vita al "grande porto", ristrutturando completamente il bacino esistente, interrando vaste aree e allontanando la linea di costa sempre di più rispetto all'attuale via Crispi. A servizio della nuova infrastruttura anche il collegamento ferroviario con la stazione centrale fu rivisto e ampliato, attraverso la creazione dello scalo merci Scampolo a Piazza Giachery e la nuova circonvallazione ferroviaria (realizzata quasi tutta in trincea o in galleria). La Città di Palermo cominciava così quel progressivo e consapevole allontanamento dal suo mare, che avrebbe pesantemente inciso, in particolare dopo gli anni '40, sull'immagine, la memoria e l'identità urbana
3. Sul fronte orientale di via Cavour, accanto al nuovo quartiere sviluppatosi a partire dalla metà dell'Ottocento, sono presenti, alla fine del XIX secolo, insediamenti industriali e magazzini di merci da esportazione, depositi, agenzie e imprese marittime: la Fonderia Oretrea, rilevata nel 1842 da Vincenzo Florio e Benjamin Ingham e qui spostata per essere più vicina al porto, l'officina alimentare Cancilla, le fabbriche Ghilardi e Dagnino, la casa editrice Sandron.
4. Degli inizi del XX secolo sono i cantieri navali, realizzati dai Florio che possedevano nella stessa zona lo scalo d'alaggio della Navigazione "Florio". Lungo la strada del Molo, in direzione della borgata dell'Acquasanta sono presenti numerose strutture legate alla presenza dei cantieri navali e la Manifattura Tabacchi, fabbrica realizzata nel luogo di un lazzaretto seicentesco. La vocazione industriale è perseguita ancora nella realizzazione di diverse attività industriali di cui la Chimica Arenella è quella più rappresentativa per estensione e per l'effetto di dar vita a nuovi insediamenti residenziali
5. Anche la costa sud-orientale, dopo l'Unità d'Italia, viene interessata dall'insediamento di strutture produttive, in particolar modo dedicate alla lavorazione dei laterizi e ai manufatti per l'edilizia. Lo "Stazzo di Acqua dei Corsari", fabbrica di manufatti d'argilla, il "Mulino d'Acqua dei Corsari" e, verso Ficarazzi, la "Mattonaia a vapore" di Giuseppe Puleo sono rappresentative di questa stagione. Più vicina alla città è la Vetreria Caruso, realizzata agli inizi del XX secolo.

## La Fuga dalla costa

1. Se è vero che i tragici eventi della II guerra mondiale hanno costituito la battuta d'arresto dalla grande stagione della balneazione a Palermo è con i primi provvedimenti, successivi allo sbarco alleato e alla fine del conflitto, che vengono posti in essere gli elementi storici che porteranno ad una crisi sempre più incalzante del rapporto tra Palermo e il suo mare, fino ad una drammatica rottura.
2. I danni della guerra affliggono la città di Palermo che accusa perdite gravissime nel suo patrimonio edilizio e infrastrutturale. Case, palazzi, grandi complessi religiosi, ma anche impianti elettrici, acquedotti e fognature sono distrutti. Ancora prima della ricostruzione è necessario allontanare le macerie. L'amministrazione comunale tramite il suo Ufficio Tecnico ne cominciò lo sgombero sistematico, provvedendo purtroppo a realizzare le discariche nella zona a mare antistante il Foro Italico (ottemperando in questo modo ad una previsione del vecchio Piano Giarrusso di fine Ottocento)
3. Si diede vita in questo modo allo storico interrimento del fronte a mare della città, con la cancellazione dell'immagine che dal Settecento costituiva l'identità di una città che dalla strada Colonna si apriva alla passeggiata al mare. Tale scellerato intervento fu il primo di una serie di analoghe e nefaste scelte che nel corso dei quaranta anni successivi hanno visto la realizzazione di almeno tre grandi discariche a mare sulla costa meridionale, i tristemente famosi "mammelloni", localizzati alla foce dell'Oreto, allo Sperone e ad Acqua dei Corsari.
4. Superata l'emergenza dei danni bellici, le amministrazioni comunali che si sono succedute hanno dato vita e spazio alla stagione affaristico-mafiosa del sacco edilizio, della cancellazione del paesaggio agricolo storico, della realizzazione di una città della speculazione e della mancanza di servizi. I "frutti" di tale periodo si sono riversati sulla costa che ha accolto suo malgrado i materiali di risulta delle grandi cementificazioni della campagna
5. La presenza di questi immani depositi di sfabbricidi e di materiali di varia origine ha seppellito il litorale originario, quel paesaggio di scogli dai nomi da favola (come la "Pietralba", lo scoglio degli innamorati, in prossimità del lido Petrucci), visibile ormai soltanto nelle foto d'epoca, e ha generato al suo posto l'attuale coltre di fanghi, sabbia e detriti. Analoghe

discariche hanno trovato posto sulla costa settentrionale, in una città dove tale uso era tollerato e che solo negli anni '90 ha provveduto definitivamente a proibire.

## **Il Sogno della riqualificazione**

1. Gli anni '90 costituiscono per la città l'avvio di una fase di svolta, di riqualificazione edilizia, di rinascita culturale. Si avvia finalmente il recupero del centro storico e la città si dota di un nuovo Piano Regolatore Generale. Vengono riqualificate aree prima abbandonate e alcuni luoghi ed edifici divengono simboli emblematici della rinascita di Palermo: la chiesa dello Spasimo, il Teatro Massimo, i cantieri culturali alla Zisa.
2. Questa nuova stagione non manca di interessare anche la costa, dando vita ad una serie di molteplici iniziative la cui missione è quella di recuperare il rapporto ormai perduto con i luoghi che del mare a Palermo sono stati i protagonisti. A oggi il recupero è solo in piccola parte realizzato, mentre molte aree versano ancora in un grave stato di abbandono e degrado.
3. Il più rappresentativo degli interventi è sicuramente il recupero, avviato alla metà degli anni '90, dell'area del Foro Italico, che per decenni aveva rappresentato la scena più famosa della mortificazione della costa. La realizzazione dell'attuale giardino, ha trasformato la spianata di detriti esistente fino alla fine degli anni '80 in un luogo di grande socialità, e teatro di grandi eventi culturali collettivi.
4. Nel frattempo le iniziative private avevano A metà degli anni '90 il Comune di Palermo avvia il progetto per la riqualificazione dell'ex discarica di Acqua dei Corsari i cui lavori si avviano dal 2002. A oggi l'inquinamento ambientale dell'area, ancora presente nonostante le diverse operazioni di bonifica effettuate, l'abbandono e l'incuria non hanno consentito di aprire il luogo alla collettività
5. A poche centinaia di metri dal Foro Italico viene recuperato l'ex deposito delle locomotive dell'antico collegamento ferroviario Palermo-Corleone, dismesso negli anni '50. Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad un luogo divenuto negli anni protagonista delle politiche culturali della città
6. Con la redazione del Piano Regolatore del Porto si avvia, ancora, una stagione che negli intenti dell'Autorità portuale dovrà portare a ricucire le aree portuali con il tessuto della città consolidata e storica. In questa riqualificazione sistematica del waterfront assume un grande peso sociale e simbolico la realizzazione della nuova passeggiata alla Cala, oggi tra i luoghi più frequentati del fronte a mare che non ha tuttavia risolto, pur manifestandone le intenzioni, la ricucitura con l'area del Castello a Mare e con il giardino del Foro Italico.
7. Con un intervento di grande respiro, ma rimasto fino a oggi incompleto (con opere mai ultimate e inaugurate), la Provincia Regionale di Palermo avvia nel 2004 la riqualificazione del litorale Oreto-Ficarazzi con l'obiettivo di restituire dignità ai luoghi storici della balneazione, da troppi anni al centro di fenomeni di degrado, abbandono e abusivismo. Il progetto prevede nuove aree sistemate a verde capaci di collegare i luoghi significativi della costa meridionale: il deposito ferroviario Sant'Erasmo, il Solarium, lo Stand Florio, la Colonnella dell'Immacolata, il borgo della Bandita, le Fornaci di laterizi, la Torre dei Corsari e la grande fabbrica di laterizi Puleo.
8. Sulla costa Nord a partire dagli anni '90 si sono susseguite le attenzioni per il recupero del grande complesso dell'ex Chimica Arenella, ad oggi purtroppo ancora in disuso e in abbandono, ad eccezione di alcuni padiglioni utilizzati da imprenditori privati. Da segnalare, sempre sulla costa nord, il recupero e il riuso dell'antica tonnara Bordonaro a Vergine Maria. Cessata l'attività di pesca nei primi del 900 la tonnara fu utilizzata come scuola e poi abbandonata per più di trent'anni. Oggi è riaperta come luogo di socialità ed eventi culturali.